

Elisa Marianini

La varietà della natura

Un viaggio pittorico per
raccontare la natura e le sue varietà

ATELIER ELISA MARIANINI

Scarperia San Piero (FI)

Visite guidate
INGRESSO LIBERO
Tutti i sabato pomeriggio
Ore 17,00

La mostra “**La varietà della Natura**” presenta dipinti della pittrice e storica dell’arte Elisa Marianini, affiancati ad omaggi a grandi autori in un insieme di opere tutte accomunate da una riflessione sulla bellezza, potenza e varietà della Natura.

Le tecniche utilizzate sono molto diverse, nelle opere contemporanee prevale un materiale come l’encausto e malta uniti a foglia oro, argento e colori metallici preparati artigianalmente con pigmenti iridescenti, oltre all’impiego di colori ad olio, mentre per tutti gli altri dipinti sono state utilizzate le stesse tecniche pittoriche che gli autori considerati hanno adottato in base allo stile e all’epoca di riferimento.

Le opere in mostra spaziano dal genere della “Natura morta” con fiori e frutti, a soggetti con animali, paesaggi, battaglie e vedute.

La storia dell’arte è ricca di opere che descrivono paesaggi meravigliosi con flora e fauna ma è anche costellata di storie in cui la Natura e i suoi elementi sono personificati da divinità, tratte dalla cultura classica, che ci permettono di comprendere il nostro legame con il mondo attraverso metafore sulla vita.

Nel corso del Cinquecento, l’aumento della ricchezza, la maggior committenza privata; l’introduzione dei colori ad olio e della tela come supporto, ebbero la conseguenza di far aumentare la produzione di beni mobili (quadri da cavalletto) rispetto a quelli immobili (affreschi e mosaici), e venne favorito il collezionismo, il mercato delle opere d’arte, aumentando la specializzazione dei soggetti: nacquero i cosiddetti «generi», che altro non sono che un raggruppamento delle opere per soggetti omogenei.

La pittura di paesaggio e anche la natura morta, come la rappresentazione di animali sono generi che acquistano autonomia in campo artistico molto più tardi rispetto alla celebrazione del ritratto della figura umana, o la celebrazione di divinità, soggetti religiosi e immagini di potere. Nasceranno scene di vita quotidiana, occasioni per raccontare come in un diario sentimentale, l’intimità domestica, l’amore verso la natura.

La nascita del genere della “Natura morta” è il risultato sia di esperienze pittoriche maturate nei secoli, sia dei mutamenti nella sensibilità e nella percezione del mondo che si verificarono tra il XVI e il XVII secolo. Con lo sviluppo dei grandi centri mercantili e con l’affermarsi del ceto borghese, si determineranno gli sviluppi, l’evoluzione stilistica e le tematiche del genere conosciuto come “Still life” – natura silenziosa – dove i soggetti sono le cose inanimate, generalmente fiori, frutta, ortaggi, ma anche strumenti musicali, libri, legati al tema della “vanitas”. Inizialmente, questi soggetti faranno parte di dipinti a carattere religioso o mitologico e solo successivamente diventeranno entità autonome. Lo stesso per gli animali, protagonisti di scene di caccia, permettono libertà interpretative, come allegorie dirette o richiami divenendo attributi di Evangelisti, molti santi e divinità. Zeus si trasforma in animali vari per conquistare le più belle donne del mondo (in cigno, per sedurre Leda, o tramutato in toro cavalcato da Europa) e molte divinità sono accompagnate da qualche animale (Diana cacciatrice con cani e cinghiali, Venere col fedele cane e colombe, etc.).

Le “Scena di genere” accomunano dipinti di carattere principalmente profano che, dalla fine del Cinquecento, rappresentano scene ed episodi di vita quotidiana tratti dalla realtà urbana o contadina. La tradizione della pittura di genere si fa risalire per lo più alla pittura fiamminga e olandese del XVI e XVII secolo. Nonostante il giudizio negativo dei classicisti, la pittura di genere avrà però un grande consenso di pubblico.

La pittura di paesaggio, avendo come unico o principale soggetto la rappresentazione dello scenario naturale, cominciò a configurarsi come un genere artistico autonomo nell’arte occidentale soltanto nel XVII secolo con la nascita del paesaggio classico e successivamente nel XVIII secolo nascerà il genere della “Veduta”. Precedentemente il paesaggio veniva utilizzato solo come sfondo di quadri che avevano altri soggetti principali: il ritratto, il racconto di storia, il tema mitologico o sacro.

Elisa Marianini

Bottega d'arte e restauro:

Via del Porcellana, 39/b 50123 Firenze

Tel: 055-219250

Studio artistico:

Traversa del Mugello SP 551,

Via Provinciale 14h, 50038

Scarperia San Piero (FI)

Cell. 3392933799

Pittrice Storica d'arte Restauratrice Critica d'arte

Elisa Marianini nasce a Firenze nel 1967.

Figlia d'arte, specializzata in tecniche di riproduzione di dipinti antichi. Esegue ritratti, decorazioni, dipinti, trompe l'oeil, restauri.

Le sue opere contemporanee legano il figurativo all'astratto e sono ricche di significati simbolici e allegorici cari all'arte del Rinascimento, recuperando e proponendo un "Nuovo Umanesimo".

Laureata in Storia e Tutela dei Beni Artistici e in Storia dell'Arte, fornisce consulenza in ambito artistico, rilasciando expertises, oltre all'attività d'insegnamento di Corsi di Storia dell'Arte e Corsi di Pittura per vari livelli.

Ha tenuto mostre personali e collettive. Le sue opere figurano in collezioni private a New-York, Jupiter, Parigi, Losanna, Oslo, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Siena, Torino. Esposizione permanente dei suoi lavori nei propri laboratori.

www.elisamarianini.it
elisamarianini@tiscali.it
+39 339 2933799